



FORLÌ



SANITÀ

Valletta: «Abbiamo diversi casi di polmoniti da mycoplasma»

Il direttore dell'Unità di Pediatria: «Ne abbiamo viste una dozzina nelle ultime settimane. Si tratta di un fatto rilevante. A Forlì però non c'è nessun allarme pertosse tra i bimbi»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Nessun allarme pertosse a Forlì. La malattia contagiosa che tra i neonati e i lattanti ha visto in altre regioni un picco di ricoveri fino all'800% facendo scattare l'allarme tra i pediatri, non è stata registrata nelle corsie del "Morgagni Pierantoni" dove, invece, si assiste a continui casi di polmoniti da mycoplasma tra i bambini in età prescolare in su. Si tratta di un batterio che causa infezioni del tratto respiratorio causando sintomi quali febbre e tosse. «Ne abbiamo viste una dozzina nelle ultime 3 settimane – spiega Enrico Valletta, direttore dell'unità operativa di Pediatria del nosocomio forlivese –, epidemiologicamente si tratta

di un fatto rilevante. Sembra una polmonite simile alle altre ma, facendo il tampone delle alte vie respiratorie e l'esame del sangue, verificiamo la presenza del mycoplasma». A finire nel reparto di pediatria sono i bimbi che arrivano al pronto soccorso magari dopo cicli di antibiotici senza buoni risultati nel contrastare la malattia. «Mediamente li ricoveriamo ma se la cavano con 3-4 giorni senza grossi problemi», afferma Valletta.

La mancata diffusione della temuta pertosse tra i piccolissimi a livello non solo provinciale ma anche regionale potrebbe essere collegata ai vaccini. Secondo i dati diffusi dalla Sip, acronimo che indica la Società italiana di pediatria, il 95% delle madri dei 110 bam-



Enrico Valletta, direttore dell'Unità operativa di Pediatria

bini ricoverati non era vaccinata. La maggior parte dei casi di pertosse è stata registrata in Campania, Lazio e Sicilia e se i bimbi finiti in terapia intensiva sono stati 15, purtroppo

la pertosse ha fatto anche tre piccole vittime. Nella maggior parte dei casi, ad essere colpiti sono neonati e lattanti non vaccinati sotto i 4 mesi di età.

«Negli ultimi anni – spiega Valletta – si è notevolmente sostenuta la vaccinazione delle donne in gravidanza all'ultimo trimestre per far sì che gli anticorpi passino dalla mamma ai neonati e che questi siano così coperti nei primissimi mesi di vita, quelli più pericolosi».

Nei primi mesi di vita dei bambini colpiti da pertosse, infatti, la mortalità può essere anche molto alta, tra l'1 e l'1,5%. «La vaccinazione della pertosse nel corso del tempo tende a perdere efficacia – sottolinea Valletta – dunque se una donna l'ha fatta 20 anni prima di rimanere incinta, non è detto che gli anticorpi siano sufficienti a proteggere il neonato. L'immunizzazione della mamma è fondamentale anche per proteggere il bimbo».

«In due anni siamo riusciti a dare un'opportunità a tanti detenuti»

L'impresa sociale Altremani ha festeggiato all'interno del carcere i risultati ottenuti

FORLÌ

Non potevano che festeggiare in carcere, assieme ai detenuti lavoratori, i soci dell'impresa sociale Altremani, realtà nata per favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti che qualche giorno fa ha festeggiato i due anni di attività. Una storia di imprenditoria solidale che ha visto 20 soci, tra professionisti e imprenditori

del territorio, uniti per costituire un nuovo ente del terzo settore, senza finalità di lucro, capace di fare innovazione, welfare e sicurezza sociale. Attraverso i laboratori di assemblaggio, saldatura, falegnameria, produzione carta e incollaggio shopper dedicati ai carcerati, l'attività nel tempo ha garantito regolari contratti di lavoro a oltre 110 detenuti. In occasione dell'assemblea della società, gli imprenditori soci hanno festeggiato con i detenuti lavoratori il secondo anno di vita di questa innovativa società, nata da un'idea delle imprese committenti che già ope-

ravano in carcere, unitamente all'ente di formazione Techne. La realtà imprenditoriale è mossa da finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, mirate all'inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di carcerati per fornirgli un'opportunità di lavoro stabile per la vita successiva all'uscita dal carcere. «Siamo molto orgogliosi di questi primi 2 anni di attività – chiarisce Daniele Versari, presidente dell'impresa sociale – grazie all'impegno e alla dedizione dei soci di Altremani siamo riusciti a dare a tanti detenuti una seconda opportunità, permettendo lo-



I soci di Altremani che si sono riuniti in assemblea

ro di imparare un mestiere e riscoprire il valore del lavoro». «Il nostro territorio ha il grande merito di saper fare rete – aggiunge Lia Benvenuti, direttore generale di Techne – 43 partner tra imprese, istituzioni, enti hanno rinnovato nei mesi scorsi un importante Protocollo di Rete mirato all'inclusione delle persone detenute e al loro reinserimento nella società». Le esperienze formative e le attività

educative sono finalizzate a diffondere la cultura della legalità e della tolleranza, cercando di salvaguardare i giovani dal pericolo di esperienze dirette di esecuzione penale. I laboratori vengono realizzati in carcere già dal 2006: negli anni questi sono cresciuti e ad oggi sono 7: 4 di assemblaggio di materiale elettrico e falegnameria, 1 di saldatura, 1 di cartiera e 1 di incollaggio shopper».

Appello per trovare chi ha sparato e ucciso il gatto Umberto

FORLÌ

C'è massima attenzione per dare un volto alla mano crudele che ha premuto il grilletto di un'arma ad aria compressa togliendo la vita ad Umberto, un gatto di soli due anni di proprietà di una famiglia residente ai Romiti. Nell'addome del povero micio, i veterinari hanno estratto un proiettile ma, dopo un

giorno di agonia, il felino è purtroppo spirato. Le forze dell'ordine stanno vagliando ogni pista per identificare il responsabile di un gesto tanto spietato quanto vile ed è lo stesso questore, Claudio Mastromattei, a sollecitare i cittadini che potrebbero avere informazioni utili per far luce sulla vicenda, a non esitare nel fare segnalazioni. Anche la Lega nazionale difesa del cane rivol-

ge un appello analogo: «Quello che è successo al povero Umberto è vergognoso e inaccettabile – ha detto la presidente dell'associazione animalista, Piera Rosati –. Non ci possono essere motivi per un gesto del genere, se non la pura e semplice crudeltà di una persona che di umano ha ben poco. Mi auguro con tutto il cuore che le persone della zona si passino una mano sulla co-

scienza, se hanno visto qualcosa, e si facciano avanti con noi o con le forze dell'ordine per permettere che venga alla luce la verità sul responsabile di questa esecuzione insensata. Questa persona deve essere identificata e fermata, perché rappresenta un pericolo per tutti gli altri animali e anche per le persone, perché chi è violento e privo di empatia lo è sempre».



Gatti all'aperto

Cesena

DOPO UNA RICHIESTA DI RISARCIMENTO DANNI INEVASA

Appendicite e operazione "fallita"

Indagati tre medici del Bufalini

Denuncia penale della donna che fu costretta a rioperarsi all'ospedale Morgagni-Pierantoni

CESENA

Un radiologo e due chirurghi sono ufficialmente indagati dalla Procura di Forlì per lesioni colpose. Il caso è quello della donna di 45 anni che è stata sottoposta ad un intervento all'ospedale Bufalini di Cesena per togliere l'appendice, ma a quanto pare senza che la parte infiammata le venisse effettivamente asportata.

I tre indagati sono stati raggiunti (tramite i propri difensori) da un avviso di convocazione ancora senza data di comparizione, per l'esecuzione di un incidente probatorio, nel quale si valuterà come i consulenti che hanno esaminato i referti della donna ne hanno descritto il quadro clinico. Valutazioni che saranno così cristallizzate per le richieste di rinvio a giudizio che eventualmente la procura (pm Laura Brunelli) vorrà avanzare a fine indagini. La vicenda, secondo le accuse,

sarebbe avvenuta a cavallo tra gli ospedali Maurizio Bufalini di Cesena e Morgagni-Pierantoni di Forlì ed era balzata alle cronache alla fine dello scorso anno.

La disavventura clinica riguarda una cesenate di 45 anni che era stata sottoposta a un intervento all'ospedale Bufalini e che, in seguito, ha presentato una richiesta di risarcimento danni. «Ma - spiega l'avvocato Chiara Rinaldi di Bologna che difende la donna - pur avendo aperto l'istruttoria per la valutazione del sinistro nel mese di novembre scorso, e pure avendo sottoposto a visita medico legale la paziente, l'azienda Usl della Romagna è stata finora silente. Da qui la necessità, da parte nostra, di intraprendere ogni e più ampia azione per la difesa dei diritti della paziente». Così è stata presentata una denuncia penale alla Procura di Forlì per chiedere di valutare il comporta-



Le cicatrici che lascia la laparoscopia per l'asportazione dell'appendice

mento dei medici che l'hanno avuta in cura: chi avrebbe sbagliato la prima operazione e chi, nei giorni successivi, non si sarebbe accorto degli esiti

**INCIDENTE
PROBATORIO**

Verranno cristallizzate le consulenze sulle visite e le cartelle cliniche

negativi dell'intervento. Di qui a cascata l'individuazione dei tre indagati tra il personale sanitario, e l'incidente probatorio nel quale si inizierà ed entrare nei dettagli della vicenda clinica. La 45enne cesenate tramite il proprio legale ha presentato consulenze tecniche della patologa Donatella Fedeli e del chirurgo Saverio Pianalto, che hanno esaminato la situazione nel suo complesso. Insieme alla querela è stata ribadita anche una richiesta di risarcimento danni extragiudiziale. Con cifre da quantifica-

re.

Dopo il primo ricovero per appendicite acuta e l'operazione in laparoscopia, i dolori della donna erano continuati. Sono seguiti esami e ricoveri, fino a quando la donna aveva deciso di rivolgersi all'ospedale di Forlì dove i medici hanno optato per sottoporla ad un nuovo intervento che asportasse definitivamente l'appendice, dal momento che la prima volta per le accuse erano stati tolti solo tessuto adiposo e coaguli. La denuncia punta il dito su un presunto errore su quello che dovrebbe essere un intervento di routine, l'inerzia successiva ma anche come referti a poca distanza di tempo abbiano descritto le stesse immagini ecografiche in modo differente. Una diagnosi più tempestiva, viene sostenuto nella denuncia, avrebbe evitato il protrarsi dell'infiammazione e l'esecuzione del secondo intervento, più invasivo e che ha lasciato tuttora problemi importanti alla donna.

I tre medici del Bufalini, che hanno ricevuto gli avvisi di garanzia, sono difesi dagli avvocati Fabio Malpezzi, Marco Morretto e Francesca Malengo.

Quattro medici in associazione per l'area di San Carlo - Borello

È nata ufficialmente ieri "Valle della Salute Bsc" Oltre alla segreteria nucleo infermieristico

CESENA

Borello e San Carlo hanno da ieri ufficialmente un nuovo riferimento univoco per quanto riguarda i medici di medicina generale. Col taglio del nastro di ieri pomeriggio (bagnato dall'inizio della copiosa pioggia piovuta sul cesenate) a cura del sindaco Enzo Lattuca, sulla vecchia Umbro Casentinese nel cuore di Borello, sopra allo sta-

bile che ospita la farmacia, è nata "Valle della Salute Bsc" dove le lettere dell'acronimo sono le iniziali di San Carlo e Borello. Un presidio di 4 medici di base che sicuramente finirà per allargare il proprio raggio d'azione anche alle frazioni più a valle del cesenate come San Vittore fino a quelle oltre il vicino confine con la vallata del Savio ed il comune di Mercato Saraceno.

Lo studio associato nasce come idea da quando altri storici medici hanno lasciato l'area per raggiunti limiti di età. All'interno dello studio opereranno in simultanea i medici Corrado Ruffilli, Alessandro Stamerra,

Piergiacomo Baravelli e Laura Ricciardi: quest'ultima diventata stanziale tra le frazioni dopo che era arrivata con un incarico semestrale per coprire chi stava per lanciarsi per la pensione.

La segreteria sarà coperta da tre impiegate nell'intera giornata di turni e ci sarà anche un presidio infermieristico interno alla struttura dotato di due infermieri. Un nucleo dunque che, in maniera intercambiabile avrà modo di sostituire i colleghi assenti quando dovessero essere lontani dal proprio studio, e che potrà coprire anche un periodo orario quotidiano più ampio rispetto a quello che



Il taglio del nastro di ieri pomeriggio

esclusivamente un unico medico di medicina generale può fare in un ambulatorio in solitaria. Si tratta di un servizio che era molto atteso sul territorio. Lo spopolamento di medici di medicina generale avvenuto negli anni rischiava di lasciare le frazioni sguarnite e soprattutto, senza un'associazione come

quella nata, avrebbe facilmente messo in difficoltà sia la popolazione di San Carlo che quella di San Vittore. Dove difficilmente un medico "da solo" avrebbe accettato di convenzionarsi per portare avanti la grande mole di pazienti che caratterizza questa zona collinare, creando esodi di pazienti verso aree più lontane.

Consulenze Ausl per la settimana nazionale del mal di testa

CESENA

L'Ausl aderisce all'iniziativa promossa dalla Fondazione Onda Ets, in occasione della "Settimana nazionale dedicata al mal di testa".

Domani il Centro Cefalea di Forlì-Cesena, in occasione della seconda edizione dell'(H) Open Day dedicato all'emigrania, offre consulenze telefoniche, dalle ore 15 alle ore 18, contattando il recapito

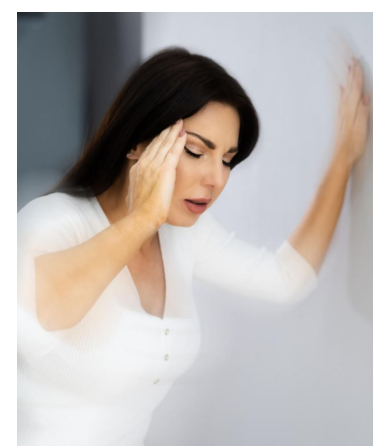
telefonico diretto 0543/735349.

L'emigrania è una patologia cronica che colpisce circa il 12 per cento degli adulti in tutto il mondo, con una prevalenza tre volte maggiore nelle donne. Secondo l'Oms rappresenta la terza malattia più frequente al mondo e la seconda più disabilitante, comportando dunque un altissimo costo umano, sociale ed economico.

Nonostante gli evidenti dati epidemiologici, l'emigrania è ancora percepita da chi ne soffre come "invisibile". Obiettivo di questa iniziativa è quello di sensibilizzare la popolazione sull'importanza di un riconoscimento precoce dei sintomi, e un accesso dunque tempestivo ai percorsi specifici di diagnosi e cura per una migliore qualità della vita dei pazienti.

«Ci poniamo l'obiettivo di conti-

nuare a sensibilizzare la popolazione su una patologia spesso sottovalutata e talvolta neanche ritenuta come tale - dichiara Francesca Merzagora, presidente di Fondazione Onda Ets - un'occasione per offrire ai pazienti degli strumenti di diagnosi e cura in particolare offerti dai Centri cefalee riconosciuti come virtuosi nella presa in carico multidisciplinare e multiprofessionale dei pazienti».



L'incidenza è maggiore nelle donne